

VENEZIA A NAPOLI. IL CINEMA ESTESO

film e incontri dalla 78. Mostra Internazionale d'arte cinematografica. La Biennale di Venezia

XI edizione - NAPOLI, 19 - 24 ottobre 2021

Orizzonti

EL GRAN MOVIMENTO di Kiro Russo

Bolivia, Francia, Qatar / 85'

Premio Speciale della Giuria Orizzonti

Premio Fondazione Fai Persona Lavoro Ambiente

con Julio César Ticona, Max Eduardo Bautista Uchasara, Francisca Arce de Aro, Israel Hurtado, Gustavo Milán Ticona

Sceneggiatura Kiro Russo

Fotografia Pablo Paniagua

Montaggio Kiro Russo, Pablo Paniagua, Felipe Gálvez

Suono Mauricio Quiroga, Mercedes Tenina, Juan Pedro Razzari, Emmanuel Croset

Musica Miguel Llanque, Midnigh Driver, Anton Vlasov

Produzione Kiro Russo, Pablo Paniagua (Socavón), Alexa Rivero (Altamar Films), Andreas Roald (Doha Film Institute, Bord Cadre Films, Sovereign Films), Miguel Angel Peñaloza



Sinossi Una sinfonia della città in altitudine, la malattia di un operaio, l'incubo e la sua redenzione.

La Paz è la capitale meno occidentale d'America. Situata a oltre 3600 metri d'altitudine. Elder, un giovane minatore e in Max, un senzatetto, le cui insolite posizioni nella società danno la possibilità di osservare la città nel suo insieme e di vederne i sistemi, le architetture e i cambiamenti.

Biografia del regista Regista, produttore e sceneggiatore nato a La Paz, Kiro Russo studia all'Universidad del Cine a Buenos Aires. Realizza *Enterprisse* (2010), seguito da *Juku* (2011), presentato in prima mondiale al Sundance Film Festival e vincitore dello Short Film Grand Prize a IndieLisboa. Nel 2015 il suo cortometraggio *Nueva vida* ottiene una menzione speciale ai Pardi di domani a Locarno. *Viejo calavera* è il suo primo lungometraggio.

Commento del regista La Paz è la capitale meno occidentale d'America. Situata a oltre 3600 metri d'altitudine, la città si distende come un mare di mattoni, pietre e calcestruzzo nei canyon che precedono l'altipiano. Volevo girare un film su La Paz con personaggi che potessero fornire un particolare punto di vista sulla città. Ho trovato questi personaggi in Elder, un giovane minatore, e in Max, un senzatetto, le cui insolite posizioni nella società mi hanno dato la possibilità di osservare la città nel suo insieme e di vederne i sistemi, le architetture e i cambiamenti. Ispirandomi liberamente alle loro vite, ho creato questa storia di malattia e cura che ci porta nel cuore del tessuto sociale della città, rivelando le vite degli invisibili.